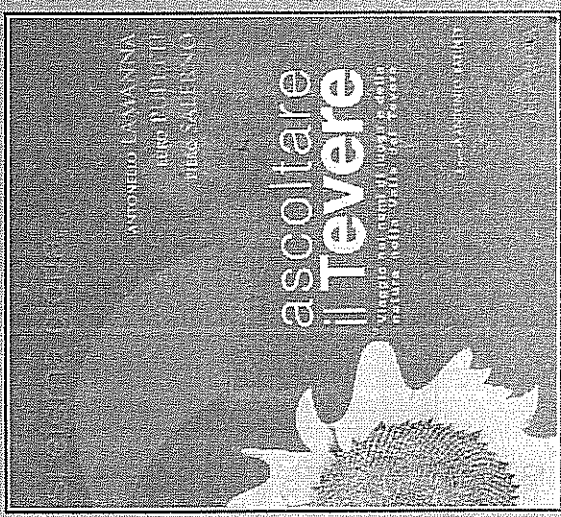


BRI



Lomanna - Puletti - Salerno
**Ascoltare il Tevere. Viaggio
nei nomi di luogo e della
natura nella valle del Tevere**
(a cura di Antonio Balanti) Regione
Umbria - Edizioni Era Nuova, Ellera
Umbra (Perugia), 2000

Provincia di Varese
**Vie di civiltà insubre.
Leggere e promuovere
il territorio attraverso il
sistema stradale della
Provincia di Varese**
(a cura di Confini e Peregrilli)
Varese, 1999



valle del Tevere de del Varesotto

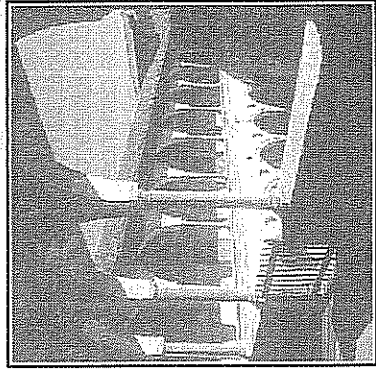
continuo con dati archeologici, naturalistici, ecc.; e viceversa i vocaboli e la loro etimologia rivelare o confermare altre oggetto della ricerca. Il procedimento scientifico, leva di illustrare, è imponente; i toponimi rilevati e indagati, l'insieme delle notizie, di cui il nemmeno dar cenno. Di che il libro è fitto di elenchi, sessioni excursus, che restituiscono l'immagine viva della valle e ascoltare il Tevere», come re- è davvero possibile, perché i origine il Tevere parla e racconta storia, che è poi quella dei- ni di abitatori della valle sono.

ne ha scritto (Lombardia oggi, 18 giugno 2000, pag. 37) di «scelte in taluni casi soggettive» e di «probabile esistenza, nella storia "popolare" dei singoli luoghi, di tradizioni e denominazioni che non sarebbe malvagio riportare in vita», aggiungendo, con involontario umorismo, che l'iniziativa è un «ottimo punto di avvio per introdurre le correzioni ritenute appropriate». La questione è senza dubbio complessa e merita di essere esplorata, non già con intenti critici, ma per irame indicazioni utili, anche alla luce del lavoro sulla valle del Tevere. Nell'antichità romana le vie "consolari" erano intitolate appunto ai consoli: "via Emilia, via Cassia", ecc.; e oggi un'autostrada mi si accenna "della" dal "Sala" del "Ei-

storia dell'evoluzione del sistema viario", frutto di ricerche d'archivio; dopo di che a ogni strada è imposto il nome di battesimo, accompagnato da una nota esplicativa. E però senza ricorrere se non eccezionalmente al vernacolo (anzi, trasformando per esempio "Fornasette" in "Fornacette"); senza dare il necessario rilievo alle fonti orali preannunciate nell'introduzione; senza approfondire l'analisi etimologica. Quando il nome è quello di una valle, di un corso d'acqua, di un'entità geografica l'opzione è chiara; quando invece si tratta di un monumento o di un personaggio storico, la "nota" non si rifà alla strada o al territorio, ma per l'appunto al monumento e al personaggio, che a vol-

VARESOTTO
Shade
25-3-2001

colare che il racconto esca
dipine, come toponomasti-
x-etimolo-
rate "diffi-
vece pro-
o scienzi-
tano un
i solo at-
na "faci-
bile.
ti conclu-
ntroduzio-
o, «Il vasto
dati su al-
ili, rocce,
ni meteo-
drogeolo-
eggende,
adizioni e
...»
c d'analisi e di approfondi-
ti argomenti». Quest'ultima
e, e tutto l'impianto della ri-
no venire in mente per con-
presa nostrana, alla quale
all'inizio e cioè la "denomi-
ile strade della Provincia di
iverso una operazione di re-
ico, culturale e inerente le
tradizioni territoriali».



ri", ecc. Ma di solito, sia pure con ecce-
zioni importanti, per individuare una stra-
da si è assunto il no-
me delle località inizia-
li e terminali del per-
corso o quello del luo-
go attraversato. Tro-
viamo, nei casi più pe-
riferici, "strada che
mette a Bodio, strada
del Ponte della Brab-
bia, strada delle Palu-
di di Mara", ecc.; op-
pure, in altro ambito,
"strada Varese-Vergia-
te, strada Bardello-
Brebbia, strada della
Val Veddasca, della
Valcuvia", ecc.; e an-
che "Sempione, Varese, Brianza" ecc.
hanno una motivazione semplicemente
geografica.

Mi pare di capire che in passato non ci si
preoccupasse di denominare le strade
per «leggere e promuovere il territorio»;
e anche quando incontriamo una sug-
gestiva (per noi) "strada mercantesca"
(documentata nel secolo XVI a Comab-
bio da Marco Tamborini), era soltanto
per dire che un terreno confinava con la
via, percorsa dai mercanti fra l'Italia e la
Svizzera. Insomma, la ricerca nella tradi-
zione e nella storia di nomi di strade che
rispondano alle nostre esigenze "culturali"
è per lo più destinata all'insuccesso. E
dunque, se proprio non possiamo farne
a meno, le denominazioni dobbiamo in-
ventarcele.

Naturalmente c'è modo e modo di pro-
cedere. Il testo della Provincia di Varese
incomincia con un "Contributo per una

...»
c d'analisi e di approfondi-
ti argomenti». Quest'ultima
e, e tutto l'impianto della ri-
no venire in mente per con-
presa nostrana, alla quale
all'inizio e cioè la "denomi-
ile strade della Provincia di
iverso una operazione di re-
ico, culturale e inerente le
tradizioni territoriali».

Ide del Varesotto

are un nome alle strade pro-
i freddamente contraddi-
nt numero (S.P.1, S.P.2, ecc.)
ennara, anche perché inte-
e e promuovere il territorio",
na il sottotitolo del catalogo
dalla Provincia nel 1999. Ma
concepire un'idea e un altro
ompimento. Pietro Macchio-

el territorio di Strada, il testo di
scorso di storia locale, sulla scorta degli
studi elencati nella Bibliografia. Con
qualche ghiribizzo, come quello di infor-
mare la S.P.12 alla longobarda "Manigun-
da", di cui «non si hanno notizie certe»
(nella foto al centro un particolare del
chiosso del monastero di S. Maria Assun-
ta a Cairate); o la S.P.23 dir alle "Came-
lie", «che adomano i molteplici giardini
che la costeggiano». Sia chiaro: le mie
sono impressioni soggettive, né più e né
meno delle scelte dei curatori; i quali, do-
po tutto, hanno stilato un commento
gradevole, di facile intelligenza e sostan-
zialmente corretto, tanto che il libro, se
non avesse natura rapsodica, potrebbe
diventare un buon sussidiario per la scuo-
la dell'obbligo.

Voglio dire che a non convincermi, in
questa faccenda, è il metodo. La dispo-
nibilità di un saggio topo-linguistico co-
me quello sulla valle del Tevere, integra-
to con una indagine storica non ristretta
ai "documenti", ma aperta ai contributi
della tradizione orale ancora viva sul ter-
ritorio, avrebbe probabilmente consen-
tito una denominazione più motivata e
appropriata.

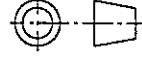
A prescindere da questo effetto, la ricer-
ca è sempre possibile e auspicabile, per-
ché ne verrebbe una diffusa conoscen-
za della nostra terra e delle nostre radici.
Giro la proposta al Presidente Ferrario, in-
sieme a un doveroso riconoscimento: di
avere fatto da battistrada. E' la prima
volta, infatti, che si dà un nome a tutte le
arterie della Provincia, tanto che ormai i
dizionari più autorevoli aggiornano alle
etimologie correnti del sostantivo: «Com-
posto di *battista* e di *strada*, nel senso di
battezzatore di strade».

Luigi Staderini

25 Marzo 2001 Lombardia Oggi

Descrizione revisione

Fogli di Modifica



ATTACCO UGELLO TIPO LV8

Titolo

Scolo	12,5	Prep	RS	Ver.	Ver.	Appr.	Dot.
-------	------	------	----	------	------	-------	------

PARCOL S.p.A. CANEGRATE ITALIA

Dis. N°

14299182

Rev.

0